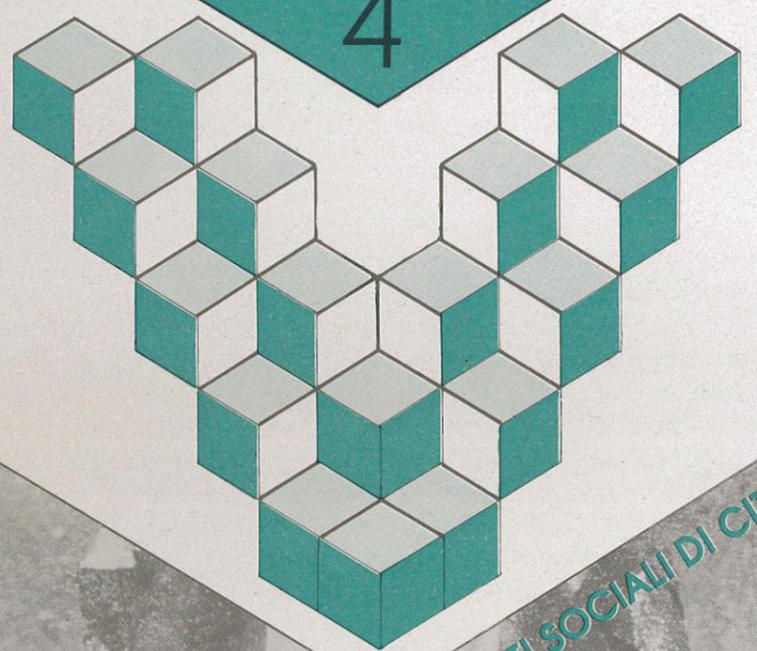


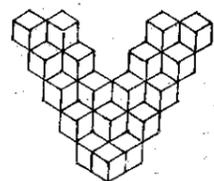
DRMA-
A
DRMA-
TERVI-
ASPE
L VO-
STRA-
ZIA

Volontariato oggi 4



DIRITTI SOCIALI DI CITTADINANZA





L'AZIONE DEI MOVIMENTI E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA

di MARIO MOZZANICA

(Capo Ripartizione Servizi Sociali Comune di Lecco)

Mettere in relazione le due realtà (volontariato e diritti di cittadinanza) suppone aver definito le rispettive identità; e il compito è arduo, sia per l'ambito piuttosto indefinito dei diritti di cittadinanza, sia per l'orizzonte polivalente del e nel volontariato.

In effetti, gli ambiti del «cittadino volontario», le note tesi e il conseguente dibattito del C.N.C.A. hanno attraversato i temi soggiacenti più alludendone i contenuti che non specificandone le relazioni e le eventuali reciprocità.

L'ipotesi, certo da approfondire e da verificare, di questa nota, è che l'orizzonte, da una parte, del volontariato e la ricerca della sue radici più profonde, dall'altra, possano costituire uno dei poli — e forse quello di maggior rilievo e aperto a differenziati profili — del costituirsi o del ricostituirsi dei diritti di cittadinanza.

In effetti, l'evolversi fenomenologico, gli approcci e i paradigmi del volontariato (privato sociale, terza dimensione, terzo sistema, associazionismo sociale, ecc.) sono spesso identificati in rapporto, appunto, alla polarità stato e mercato e quindi tematizzati in rapporto al Welfare State.

Ancora: i diritti di cittadinanza, nelle diverse accezioni⁽¹⁾, segnalano l'esigenza di una rigorosa definizione e specificazione nell'ambito, soprattutto, dei «diritti sociali», essendo pacifica l'acquisizione — quali diritti incondizionati — di quelli civili e politici.

Problematici quelli sociali, perché «condizionati», o «imperfetti», per quanto ineludibili e urgenti.

Del resto, le diverse forme di Welfare State hanno dimostrato la debolezza di una identificazione «strutturale» dei diversi diritti

di cittadinanza. E si può forse pensare ad una sorta di modello «impositivo» della solidarietà di vicinato, sul modello scandinavo?

E ancora, si può forse temere che la «paura» improvvisa dell'eccessiva e devastante potenza dei diritti civili e politici negli U.S.A. possa nascere da una eccessiva inerzia della declinazione dei diritti umani, segnatamente di quelli sociali?

Le domande potrebbero continuare e il discorso ci porterebbe lontano; per questo vorrei, qui, segnalare qualche percorso, forse da rivisitare, forse da praticare, del volontariato verso i diritti di cittadinanza.

1) L'ambito puramente formale della «giustizia», anche per quanto attiene ai diritti sociali di cittadinanza, quale norma regolante l'operato di chi orienta il proprio agire agli altri, risente della dimensione «proprietary» — per usare un termine di Barcellona — sia pubblica che privata, sia statutale che mercantile.

La realizzazione storica della giustizia tende ad attuare condizioni eguali per tutti (dai diritti formali a quelli sostanziali...). A questo punto — anche in situazioni (o forse soprattutto) di Welfare totale — il sistema non regge. Molte le ragioni; una sembra, però, coincidere con le ragioni storiche del consolidarsi del volontariato: v'è uno spazio — problematico, politicamente, nel Welfare —, quello di dare voce, ascolto, parola a quei bisogni pressanti, eppure latenti; trascurati, eppure legittimi; inediti, eppure identificati che non si prestano a — o forse non possono neppure — essere articolati ed espressi nel linguaggio dei diritti civili, politici e sociali fin qui riconosciuti...

Cioè, la giustizia dei bisogni e quella dei

diritti, pressata dalle domande iscritte nelle povertà postmaterialistiche, tende a superarsi e a strutturare un modello di società e di comunità ove sia possibile dare un nome anche giuridico a questi inediti e nuovi bisogni.

2) A ben vedere donde viene a tale profilo societario e comunitario l'impulso incessante a definirsi e a ridefinirsi, qualunque sia il modello di Welfare (iniziale, istituzionale, totale) storicamente realizzato?

La risposta è nel variegato e multidimensionale volto del volontariato: dentro le istituzioni, fuori dalle istituzioni, come privato-sociale riconosciuto e non, come privato spontaneo.

Appare qui sterile qualunque modello «riduzionistico» di interpretazione del volontariato, quando sia letto non in sé o per sé, ma «in funzione» o «in relazione» al mercato, allo stato, al privato o al pubblico, all'intervento singolo, categoriale o sociale.

Il Volontariato, nelle diverse e più mature espressioni:

- di terzo settore, ma in continua e dialettica interpellanza e provocazione al mercato e allo stato;
- il «cittadino volontario» nel senso di una «ridefinizione» sia del pubblico che del privato, dello stato come del mercato;
- il referente e garante per il cittadino in ordine alla esigibilità e ripetibilità dei suoi diritti nelle diverse condizioni di vita (del malato, del consumatore, ecc...);
- di comunità di vita o di recupero o di terapia, in quanto iscritta e ridescritta nell'anonimato di una comunità spaziale e di una società complessa;
- ridefinisce, rideclina, reinterpella, anticipa quei **diritti di cittadinanza** di una solidarietà più matura della convivenza, non riducibile all'attuale alfabeto — per altre e per queste relazioni in verità molto povere — del diritto pubblico e privato.

Sotto questo profilo l'eventuale legge nazionale non dovrebbe ripercorrere lo statuto del «privato...» bensì la garanzia della soggettività sociale ed insieme autonoma del vo-

lontariato.

3) Da ultimo, il volontariato è garanzia, quale interfaccia di giustizia-solidarietà, che i diritti siano «mantenuti» — tenuti tra le mani —, cioè vivi, esigibili, ripetibili; garanzia iscritta dentro le ragioni stesse del Volontariato, ricordando il passo di Aristotele, nell'Etica nicomachea, «sempre che persino le città siano tenute unite dall'amicizia e i legislatori si preoccupino di esse ancor più della giustizia...» e il più alto punto della giustizia sembra appartenere alla natura dell'amicizia...».

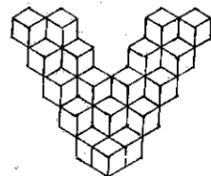
Così il Volontariato, oggi, appare come garanzia anche e soprattutto di «consenso etico», che fa vivere dentro i rapporti sociali, quella solidarietà che rende possibili i diritti sociali perché li correla ai doveri di solidarietà: in quanto indica, anticipandone profeticamente i profili, percorsi nuovi sia all'essere dello stato che all'avere del mercato, disegna e prefigura anche e soprattutto nuovi diritti di cittadinanza, quale linguaggio sociale nuovo per i bisogni nuovi e inediti di una società complessa e insieme del frammento.

Così il Volontariato, certo non solo, sollecita l'organizzazione della società a darsi «regole» fondate non tanto sul semplice rispetto della estraneità dell'altro, ma sul riconoscimento di una prossimità.

Il Volontariato è luogo di cultura, di coltivazione, di modelli declinati storicamente e storicamente individuati di una «convivenza non condominiale» — cioè fatta di rapporti di estraneità e di indifferenza —, bensì fraterna, solidale, amica, contro tutte le forme di corporativismo selvaggio, alimentate dalla società complessa.

Il Volontariato, quindi, può divenire referente e garante dei diritti di cittadinanza, in quanto è stato ed è referente e garante — per ricordare la distinzione di Ricoeur — dell'«esser-prossimo» più che dell'«esser-sociale».

⁽¹⁾ Cfr. «La strategia della cittadinanza» in «Democrazia e Diritto 2-3/1988», Editori Riuniti Riviste - AA.VV. «Città e diritti di cittadinanza», F. Angeli MI 1990 - «Reddito e diritti di cittadinanza» in Inchiesta 83-84/1989, Ed. Dedalo Bari.



GLI ABBANDONI SCOLASTICI NELLE SCUOLE SUPERIORI

Una ricerca, promossa dal settore Istruzione della Regione Lombardia, dall'Assessorato alla cultura e pubblica istruzione della Provincia di Mantova, dal Provveditorato agli studi di Mantova e dalla U.S.L. 47 ha messo a fuoco il numero e le cause degli abbandoni scolastici soprattutto durante i primi due anni della scuola media superiore.

La ricerca, presentata in un convegno nazionale il 4 e 5 aprile u.s. dal titolo «La prova della scuola», ha preso a riferimento i dati ISTAT relativi all'anno scolastico 84/85, ed ha approfondito nello specifico le cause degli abbandoni su un campione di giovani drop-out delle scuole medie superiori del comprensorio di Mantova.

Presenti in numero rilevante (774 tra il primo e il secondo anno), i drop-out (termine ormai largamente usato per indicare i ragazzi che abbandonano il ciclo dell'istruzione durante la scuola media inferiore e i primi due anni della scuola media superiore) a Mantova presentano caratteristiche univoche e indicano peculiarità problematiche che crediamo possano essere estese anche ad altri contesti. In Italia i giovani che abbandonano la scuola durante i primi due anni sono 162.443 molti dei quali concentrati al Nord (esattamente 67.393 contro i 42.967 presenti al Sud). Al Sud la situazione è più esplosiva durante la scuola media inferiore.

La ricerca effettuata a Mantova consente di avviare una prima riflessione provvisoria su alcune aree problematiche messe in luce dalle interviste effettuate, vediamo quali.

Al fenomeno degli abbandoni non sembra corrispondere sempre la rinuncia verso l'esperienza scolastica: sensibile è infatti la quota di chi «rientra» nella scuola. Vi è poi chi precorrendo percorsi, del tutto particolari, che nascono dalla somma di più segmenti formativi.

I riscontri forniti dai soggetti intervistati mostrano come l'attesa relazione inversa tra livello di successo scolastico e probabilità di abbandono non sia così netta. Essi rivelano, addirittura, che i principali indicatori di insuccesso spesso sono proporzionalmente più ricorrenti proprio nel sottogruppo di coloro che si caratterizzano per la maggior pervicacia con cui cercano in ogni modo di non abbandonare definitivamente la propria condizione di studente.

In diretta complementarità rispetto a questo sottogruppo viene abbozzandosi una specifica tipologia di abbandono che sembra strutturarsi all'interno e per effetto di una classe di situazioni che si potrebbe sinteticamente condensare nella figura dell'«abbandonatore al primo scacco». Si tratta di studenti provenienti in larga misura dagli istituti tecnici e professionali con alle spalle un livello di rendimento scolastico ai limiti della sufficienza o comunque non particolarmente negativo. Essi reagiscono alle prime difficoltà interrompendo definitivamente gli studi già al primo anno o più raramente al secondo, senza peraltro effettuare alcun serio tentativo di riorientamento o di «rientro» nel sistema formativo.

Ciò che accomuna queste due tipologie di «abbandonatori» è soprattutto la profonda fragilità delle motivazioni che sorreggono la scelta di proseguire gli studi dopo la licenza dell'obbligo. Approdati alla scuola secondaria superiore con un più debole grado di determinazione, essi ne intraprendono il cammino con la riserva mentale del «fin che va bene...», lasciando insoluti tutti i dubbi sulla propria volontà/capacità di proseguire realmente gli studi fino al diploma.

Attento all'immediata «spendibilità» del titolo sul mercato del lavoro, ma contemporaneamente condizionato dalla scarsa padronanza di strumenti culturali e dal basso livello di fiducia nelle proprie capacità/probabilità di successo

scolastico, il futuro «abbandonatore al primo scacco» tende a porsi alla ricerca di una scuola poco impegnativa identificata spesso con quella ad indirizzo tecnico-professionale.

Sono in larga misura ragazzi di famiglia modesta composta da persone appartenenti alla cosiddetta «prima generazione» di scolarizzazione di massa: quasi il 60% dei genitori del campione si è fermato alla licenza elementare e circa il 90% non è andato oltre la scuola dell'obbligo. Ciò rende questi studenti fondamentalmente SOLI di fronte alla scuola secondaria, poiché il dislivello culturale dei genitori finisce spesso per tradursi nell'incapacità (anche emotiva) di orientare, stimolare e sostenere il figlio in una esperienza estranea alla loro storia personale e familiare.

Permetteteci di fare anche a noi di Volontariato Oggi alcune considerazioni proprio su questo ultimo aspetto e di integrare il commento dei ricercatori di Mantova con alcune nostre opinioni.

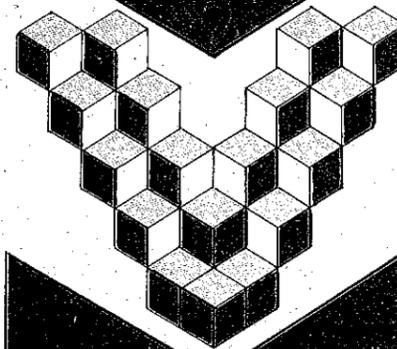
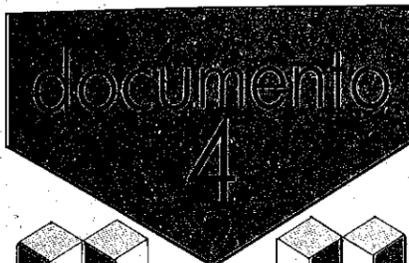
Questo ci consente di dare un contributo soprattutto in relazione alle attività che il privato-sociale ha promosso per fronteggiare il pericolo di un rinserramento in se stessi di molti giovani i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti e le cui cause sembrano sempre di più ravvisabili proprio nel rapporto malato con l'istruzione, la famiglia e il mondo del lavoro.

È nostra convinzione che all'handicap orientativo della famiglia si debba associare l'assenza nel nostro Paese di una legge-quadro sull'orientamento scolastico e professionale e l'inadeguatezza in molte Regioni del sistema di formazione professionale, soprattutto in relazione alle fasce giovanili e adolescenziali che esprimono bisogni formativi di base diversificati e di metodi di apprendimento più adeguati alla complessità sociale. In Toscana 60.000 giovani si affacciano al mondo del lavoro con la sola licenza dell'obbligo (tra questi vi sono senza dubbio anche molti drop-out) e circa 4.000 senza nemmeno questa. Sono giovani e adolescenti defuturizzati, senza competenze di base per affrontare il lavoro, senza prospettive certe di ingresso sociale e spesso con alle spalle famiglie che rispondono perfettamente alla tipologia indicata dalla ricerca di Mantova, non in grado cioè di orientare e sostenere i propri figli durante una esperienza caratterizzata da turbolenze e incertezze.

L'analisi di questa situazione che compone un quadro di desolazione e di diritti profondamente lesi nella loro essenzialità e sostanza ha indotto molte realtà del privato-sociale ad articolare una serie di interventi tesi a ricollegare i giovani al lavoro e quindi alla società. Si pensi alle esperienze delle Cooperative di Solidarietà Sociale, ai centri GIOCO e al Movimento Primo Lavoro delle ACLI, alle iniziative dei gruppi di volontariato tese a sostenere l'integrazione sociale di molti adolescenti in difficoltà attraverso laboratori professionali o servizi di orientamento all'interno dei quali domina un processo comunicativo di grande rilevanza sociale oltre che umana.

Una risposta limitata e certamente non esaustiva ma che indica alla classe politica italiana e al mondo della scuola nel suo complesso l'urgenza della riforma senza la quale il nostro Paese rischia non solo di non essere in grado di sostenere l'integrazione europea ma addirittura di non garantire il fondamentale diritto all'istruzione e al lavoro e quindi di conseguenza di limitare «...la libertà e l'uguaglianza dei cittadini...».

Volontariato Oggi ringrazia Massimo Campedelli, Paolo Poletti del C.I.T.E. di Mantova, Lorenzo Tartarotti della USSL 47 di Mantova e Licia Magnani del Provveditorato agli Studi di Mantova.



DIRITTI - ESIGIBILITÀ
DEI DIRITTI
TUTELA DEI CITTADINI

centro nazionale
per il volontariato
lucida

Dalla Fondazione E. Zancan di Padova riceviamo il documento finale relativo al seminario svoltosi a Malosco la scorsa estate sul tema «Diritti, esigibilità dei diritti, tutela dei cittadini» che volentieri pubblichiamo

Il riconoscimento non meramente formale dei diritti della persona umana con particolare riferimento ai minori, agli anziani, agli ammalati, agli immigrati è stato l'argomento trattato in un recente seminario organizzato dalla Fondazione Zancan a Malosco (TN) sul tema «Diritti, esigibilità dei diritti, tutela dei cittadini» coordinato dal dr. Giorgio Battistacci, magistrato.

Una delle caratteristiche salienti della società odierna è la richiesta sempre più pressante di attuazione concreta dei diritti da tempo proclamati (diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, ecc.) e di quelli emersi in questi ultimi anni (diritto ad una informazione obiettiva e tempestiva, ad un ambiente vivibile, ecc.).

Anche sul piano della comunità internazionale, sulla quale il prof. Antonio Papisca, direttore del Centro di studio e formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli istituito presso l'Università di Padova, ha svolto una relazione su «I diritti di cittadinanza: componenti culturali, economiche, sociali», è stato avviato un processo di riconoscimento e di affermazione dei diritti umani fondamentali. Tale processo, pur muovendo dalle tradizioni culturali e politiche dei paesi occidentali, coinvolge e vede la partecipazione della maggior parte dei paesi del mondo, anche di tradizioni più diverse. Esso tende alla affermazione dell'individuo come soggetto di diritto internazionale, legittimato a ricorrere a organismi giudiziari internazionali per conseguire il riconoscimento dei fondamentali diritti umani sulla base di un vero e proprio codice internazionale.

Innanzitutto, è stato osservato come la richiesta di riconoscimento dei diritti può apparire contraddetta sul piano interno degli Stati dalla crisi dello Stato sociale e dalle critiche a tale forma di Stato. In realtà occorre ridefinire lo Stato sociale garantendo i necessari sostegni alle fasce più deboli della popolazione, evitando gli attuali gravissimi sprechi, eliminando i numerosi e spesso onerosi privilegi a carico della collettività di cui godono gruppi anche consistenti di persone

autonomamente in grado di provvedere a loro stesse e procurando le necessarie risorse, in primo luogo mediante una adeguata lotta all'evasione fiscale le cui proporzioni - secondo le recenti dichiarazioni del Procuratore Generale della Corte dei Conti - hanno assunto caratteri molto rilevanti.

In tal modo è possibile assicurare a tutti uguali opportunità e uguali servizi e quindi garantire a tutti uguali diritti, tutelando le persone ed i nuclei familiari deficitari o svantaggiati ed evitando - nello stesso tempo - di favorire i ceti privilegiati sotto il profilo economico e sociale.

Nel corso del seminario è stato altresì rilevato che la crisi dello Stato sociale è stata pure la conseguenza della caduta di uno spirito di solidarietà e dell'insorgere di un esasperato individualismo che caratterizza ormai quasi tutte le società del nostro tempo.

Oggi si ripropone il tema della cittadinanza e dei diritti di cittadinanza quale componente essenziale di uno Stato veramente sociale e solidale.

A fianco di una cittadinanza politica e di una cittadinanza civile si pone infatti l'urgenza di affermare e garantire una cittadinanza sociale, con il pieno ed effettivo riconoscimento dei diritti sociali e l'inserimento di tutti nell'area della cittadinanza.

La logica dei diritti sociali è molto diversa da quella dei diritti politici e civili: questi realizzano un'uguaglianza solo formale, mentre i primi implicano una idea di giustizia e richiedono per la loro affermazione politiche nuove e diverse che toccano i processi produttivi, i rapporti di potere, il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale: ripropongono in termini politici il tema della solidarietà.

Per l'affermazione dei diritti sociali non ci si può affidare solo a norme giuridiche, ma ad una azione nuova e diversa delle forze politiche e sindacali, oltre che all'azione di movimenti e organizzazioni nuove di volontariato che stanno sorgendo e che avanzano proposte, sollecitazioni, rivendicazioni all'interno della società civile.

Fino ad ora le forze politiche e sindacali hanno posto poca attenzione alle problematiche della cittadinanza sociale (ad es. non può

ignorarsi come scarsi o addirittura inesistenti sono stati gli impulsi di tali forze per far approvare in Italia un piano sanitario per garantire a tutti il fondamentale diritto alla salute).

Venendo ad esaminare in modo più specifico le normative che avrebbero dovuto tutelare e garantire diritti di cittadinanza sociale a tutti e, in particolare, ai ceti e ai gruppi più deboli ed emarginati (minori, anziani, ammalati, immigrati), le relazioni di Massimo Dogliotti, magistrato del Tribunale di Genova e docente dell'Università della Calabria e di Simonetta Boccaccio, ricercatrice dell'Istituto di Diritto Privato dell'Università di Genova ed i successivi lavori di gruppo hanno evidenziato che esistono poche leggi che prevedono con chiarezza quali siano i soggetti responsabili per l'attuazione di tali diritti e quali siano i modi e i tempi per la loro attuazione e soprattutto che stabiliscano strumenti efficaci ed adeguati per garantire una reale attuazione. Limitando l'esame ai diritti alla salute, all'assistenza (questa neppure riconosciuta da una legge nazionale) e al lavoro possono individuarsi poche leggi che consentono un'azionabilità di fronte al giudice ordinario o amministrativo: ad es. la normativa in materia di pensione sociale, quella di previsione di un assegno mensile e di accompagnamento per gli invalidi civili, quella di assunzione obbligatoria al lavoro per gli invalidi civili, quella di inserimento degli handicappati nella scuola dell'obbligo. In alcune leggi regionali o in alcuni atti amministrativi regionali o di enti locali o di USSL sono previsti impegni per assicurare a tutti un minimo vitale, con possibilità di ricorso al responsabile dell'ente erogatore: in tali casi forse potrebbe non escludersi la possibilità di un ricorso ulteriore al giudice amministrativo in caso di rifiuto o di negazione di una prestazione dovuta per legge o per atto amministrativo allorché ne ricorrano i presupposti.

Esistono invece una serie di leggi statali e/o regionali che affermano il diritto alla salute e all'assistenza generalmente indicando alcune volte i soggetti deputati alla loro attuazione, enti o organismi locali (comuni singoli o associati, USSL, comunità montane), ma non prevedendo quasi mai strumenti

dei quali il cittadino possa avvalersi per la loro esigibilità quando è in gioco la responsabilità o la inadempienza di pubblici amministratori. Al di fuori delle situazioni in cui insorga una responsabilità penale e/o civile di un privato o di un singolo operatore, può essere ipotizzato almeno in alcuni casi qualche strumento di tutela. Allorché sia previsto nella legge l'obbligo di un pubblico amministratore di compiere un atto dovuto può soccorrere la tutela penale offerta da un procedimento per omissioni di atti di ufficio. Il procedimento penale può costituire un deterrente, ma, data la lungaggine dei processi penali, non è agevole prevedere una tempestiva attuazione del diritto violato, a seguito del mancato compimento dell'atto dovuto.

In altri casi può ipotizzarsi, nell'eventualità di inadempienze o di provvedimenti ingiusti della Pubblica amministrazione, un ricorso al giudice ordinario o amministrativo, però il giudice ordinario ha solo il potere di pronunciare la illegittimità di un atto e di condannare la Pubblica amministrazione al risarcimento del danno e anche il giudice amministrativo non ha il potere di sostituirsi al pubblico amministratore modificando il provvedimento adottato o adottando un provvedimento in sostituzione di quello rifiutato o mancante. Il titolare di un diritto, una volta ottenuta una pronuncia favorevole dal giudice amministrativo, può iniziare un giudizio in ottemperanza che però può generalmente attuarsi allorché si controverta in materia di una mancata prestazione di natura patrimoniale e non in altri casi. In ogni caso, anche se fosse possibile il ricorso a un giudice, i tempi del giudizio sono sempre tali da rendere difficile una tempestiva ed efficace attuazione di un diritto.

Nel corso del seminario è quindi emerso che molto spesso il cittadino può ricorrere solo a strumenti scarsamente efficaci quali il difensore civico, che però ha poteri solo di sollecitazione e di segnalazione alla Pubblica amministrazione inadempiente, o alle commissioni conciliative, quali quelle previste in materia di diritto alla salute dalle Carte dei diritti del malato, ma anche qui non si va al

di là di una denuncia pubblica di inadempienze o di una sollecitazione perché venga rimosso un ostacolo alla attuazione di un diritto.

Di fronte alle gravissime carenze attuali in materia di diritti di cittadinanza sociale (diritti riconosciuti da leggi ma non attuati, diritti non ancora riconosciuti) con le inevitabili ripercussioni negative su un grande numero di persone, il seminario di Malosco ha ritenuto che competeva ai movimenti di volontariato, alle associazioni, ai sindacati e a tutte le forze sociali l'azione di pressione e sollecitazione organizzata perché i diritti fondamentali vengano riconosciuti e attuati e siano attivati gli interventi ed i servizi mancanti o insufficienti, con particolare riguardo a quelli concernenti i minori, gli anziani, gli handicappati, gli ammalati, gli immigrati.

Il seminario ha ancora sottolineato come vada emergendo una nuova cultura dei diritti umani e ha indicato la necessità che vengano tenute presenti alcune esigenze nella formulazione di leggi, delibere e altri provvedimenti.

Sia a livello internazionale che locale si riconosce sempre di più che centro delle politiche internazionali e locali deve essere la persona umana con le sue esigenze e con i suoi bisogni fondamentali riconosciuti come diritti.

Per quanto riguarda gli atti legislativi e deliberativi e gli altri provvedimenti concernenti le politiche sociali, appare indispensabile che siano precisati i diritti che si intende effettivamente riconoscere all'individuo (diritto alla salute, al lavoro, all'informazione, ad un ambiente sano, ecc.) e che conseguentemente siano individuati:

- gli strumenti (personale, finanziamenti, organizzazioni, ecc.) occorrenti per l'attuazione dei suddetti diritti;
- le modalità;
- i tempi;
- le forme di esigibilità dei diritti suddetti;
- le sanzioni previste nei casi di inadempienza.

In particolare, occorre che gli strumenti (di cui sopra), le modalità e le forme di esigi-

bilità siano idonei anche per le persone prive di mezzi economici e con limitate capacità.

Come è stato precedentemente rilevato, per l'individuazione dei diritti e degli strumenti alternativi occorre il contributo attivo e autonomo dei singoli e delle loro organizzazioni (sindacati, associazioni, movimenti di base, gruppi culturali, ecc.). Detto contributo è altresì indispensabile per verificare che i diritti riconosciuti siano concretamente attuati.

Per l'affermazione della nuova cultura dei diritti umani il ruolo delle organizzazioni di cui sopra sarebbe notevolmente accresciuto dalla loro reciproca collaborazione sia nella fase di studio sia in quella della sfera promozionale.

Dal seminario è altresì emerso che altri elementi di fondamentale importanza sono l'autonomia delle suddette organizzazioni dalla istituzioni e l'apertura delle istituzioni stesse alla collaborazione dei gruppi di base.

È stata auspicata, inoltre, l'elaborazione unitaria, in sede nazionale, di un unico documento al quale fare riferimento sia per una integrazione della normativa nazionale, sia con i dovuti adeguamenti alla realtà locale - per una integrazione della normativa regionale e locale anche a livello regolamentare. Per favorire l'auspicata elaborazione unitaria, la Fondazione Zancan è disponibile per organizzare un incontro con le associazioni e di movimenti che operano nel campo dei diritti umani. Pertanto, coloro che sono disponibili a collaborare, sono pregati di segnalarlo per iscritto alla Fondazione Zancan, Via Patriarcato 41, 35139 Padova, tel. 049/663800, fax 049/663013.

Alcune urgenze

Nel corso del seminario sono stati costituiti tre gruppi di lavoro sui problemi dei minori, dei malati, con particolare riguardo a quelli gravemente non autosufficienti, degli immigrati. I gruppi sono stati coordinati rispettivamente da Guido Antonin (minori), da Carlo Hanau e Francesco Santanera (ammalati e anziani) e da Graziamaria Dente

(immigrati).

Dal confronto delle conclusioni dei tre suddetti gruppi di lavoro, sono emerse le seguenti urgenze comuni sul piano legislativo e amministrativo:

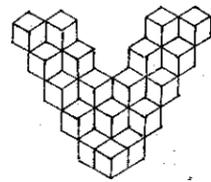
1) Modifica legislativa dell'istituto della tutela che preveda una tutela integrativa, mediante nomina di un'apposita persona da parte dell'autorità giudiziaria, tutela che consista nello svolgimento di attività di sostegno, di informazione e di integrazione, nei confronti di singole persone (minori, adulti, anziani) non in grado di provvedere autonomamente a se stesse per difficoltà oggettive non transitorie di natura personale (minore età, insufficienza mentale grave, profondi disturbi della personalità). La persona così nominata dovrebbe intervenire anche per evitare l'istituzionalizzazione.

Per quanto riguarda i minori, un riferimento può essere costituito dall'art. 29 del disegno di legge n. 1742 Senato, presentato nella IX legislatura, che prevede l'istituzione di un assistente per la protezione del minore.

La modifica legislativa dell'istituto della tutela dovrebbe anche consentire di escludere il ricorso - salvo casi ridotti e particolari - agli istituti della interdizione e della inabilitazione.

2) Istituzione con legge statale di un ufficio di pubblica tutela diffusa sul territorio, possibilmente a livello di USSL. Tale ufficio, dovrebbe avere compiti di sollecitazione di interventi dei servizi a tutela delle persone che sono incapaci di autogestirsi e di indicazione di tutori e di assistenti alla protezione, nonché di sostegno degli stessi. A tale ufficio dovrebbe essere attribuito anche un potere di attivazione di procedimenti a tutela delle persone suindicate avanti l'autorità giudiziaria e di impugnazione di provvedimenti relativi adottati dalla magistratura stessa.

3) Definizione da parte delle Regioni e delle Province autonome di Bolzano e Trento di standard efficaci ed aggiornati nei confronti degli istituti assistenziali. Occorre altresì che si provveda ad opportune e periodiche verifiche e alla applicazione di sanzioni in caso di inadempienza.



«OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE IN EUROPA PER L'EUROPA»

UN COORDINAMENTO PER IL SERVIZIO CIVILE

Il CESC è un organismo che dal 1982 raccoglie a livello nazionale un totale di 460 centri operativi convenzionati con il Ministero della difesa per l'impiego di obiettori di coscienza, in un impegno di qualificazione di un servizio civile sempre maggiormente rivolto a sviluppare una precisa identità sociale del fenomeno «obiezione di coscienza al servizio militare».

Il CESC, insieme ad altri enti riuniti nella Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile (CNESC), si pone come interlocutore con il Ministero della difesa per una attività politica attualmente incentrata sulla riforma della vecchia legge 722 che regola lo svolgimento del servizio civile.

L'ITALIA E IL SERVIZIO CIVILE

Il testo unico di riforma della legge approvata in sede referente il 20/4/1989 dalla Commissione Difesa della Camera dopo un iniziale favorevole avvio, ha subito recentemente articolate vicissitudini operate dal Ministero della Difesa e dal Governo espresso prima con il pericolo, poi non verificatosi, dal taglio dei già esigui finanziamenti previsti per la nuova legge, poi con la presentazione da parte del Ministero di proposte di emendamenti tese a svilire il senso autentico del servizio civile.

Attualmente la situazione, con il ritiro da parte degli emendamenti proposti, sembra già iniziata dalla importante sentenza della Corte Costituzionale del 19/7/1989 che ha parificato i tempi tra i servizi militari e civile eliminando la discriminazione sperequativa degli 8 mesi aggiuntivi a carico degli obiettori.

Questi eventi non hanno però certamente demotivato varie realtà gravitanti intorno all'obiezione di coscienza che da oltre 1 anno sono impegnate in una campagna nazionale caratterizzata da varie forme di lotta comprendenti digiuni, sit-in, manifestazioni ecc., improntate ad ottenere, in tempi brevi, l'approvazione della nuova.....

L'EUROPA E IL SERVIZIO CIVILE

Se la strada intrapresa è però ancora lunga e ben lontani sono ancora gli obiettivi teorizzati, il patrimonio di ideali e di concreti servizi di solidarietà rivolti verso le problematiche sociali, culturali e ambientali dal servizio civile è considerabile, oggi più che mai, in una dimensione sovranazionale.

Una dimensione europea del servizio civile, pur nella diversità di espressioni legate alla struttura giuridica delle singole nazioni, rappresenta quindi attualmente un obiettivo realistico non certo improntato sulla scia di una «demagogia europeistica» tesa ad inquadrare una unificazione europea soprattutto in un contesto economico.

L'Europa del '93, in seguito alle repentine mutazioni dello scenario del blocco dell'est, ritrova inaspettatamente in

se stessa una aumentata responsabilità degli equilibri planetari a tutti i livelli; il nuovo clima di distensione in atto, se rivolto ad una logica puramente efficientistica della «nuova Europa», rischierebbe all'opposto di allentare la sensibilità verso problemi che, se non risolti, sarebbero causa di nuove povertà, nuove forme aberranti di nazionalismi, nuovi accelerati squilibri tra Nord e Sud del mondo e nuove catastrofi ambientali.

Obiezione di coscienza e servizio civile inquadrati in un ambito internazionale si esprimono come possibilità di una mobilitazione giovanile legata a ideali di pace e solidarietà espressi in una forma concreta e coinvolgente in una concezione ampliata oltre le singole sensibilità nazionali, in sintonia con una interdipendenza mondiale dovuta alle interazioni socio-economiche che caratterizzano l'epoca attuale.

Anche il problema della difesa dei confini nazionali dovrebbe, in questo contesto, essere rivisto e rigenerato secondo altre ottiche lasciando, quindi, spazio e mezzi a nuovi concetti di difesa (ad esempio la Difesa Popolare Nonviolenta) patrimonio culturale proprio di chi obietta ad un sistema militare basato sulla logica di un potenziale efficiente. (È forse utopistico parlare oggi di una «obsolescenza della NATO»?).

Certamente, non sarà solo la cultura dell'obiezione di coscienza a risolvere queste complesse problematiche, ma un determinante contributo può essere dato in questo senso, se esisterà un impegno da parte delle istituzioni nazionali; l'obiettivo di un servizio civile europeo, per le sue molteplici potenzialità, esige una attenzione e uno sforzo politico dei vari stati riguardo ad una auspicata similarità legislativa per l'accesso al diritto di obiezione di coscienza al servizio militare.

Il Parlamento europeo ha emesso, in proposito, una prima risoluzione (risoluzione «Maciocchi» del 7/2/83) nella quale si invitavano i governi dei Paesi membri a uniformare le legislazioni in merito all'obiezione di coscienza.

A 6 anni di distanza, viste le inadempienze degli Stati aderenti in tal senso, una nuova risoluzione datata 13/10/89 ribadiva alcuni punti fondamentali e introduceva la possibilità di un libero scambio tra obiettori che intendesse svolgere il proprio servizio civile in un altro stato della Comunità europea.

Il progetto italiano di legge sostitutiva della 772 prevede, a sua volta, la possibilità di un libero scambio di obiettori tra i paesi comunitari.

Altri organismi politici internazionali, nel quadro di un riconoscimento dei diritti umani, si sono pronunciati, a più riprese, in favore del diritto all'obiezione di coscienza: il Consiglio d'Europa è stata la prima istituzione internazionale che si è occupata attivamente per tale diritto pronunciando, già nel 1967, la risoluzione 337 che considerava l'obiezione di coscienza come derivante dal diritto alla libertà di pensiero garantito dall'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La Commissione sui diritti umani dell'ONU il 1/3/87, raccogliendo i precedenti intenti delle assemblee generali e delle precedenti promulgazioni, ha definito una nuova risoluzione a sostegno dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Queste ed altre autorevoli prese di posizione susseguir-

tesi negli ultimi decenni hanno contribuito, seppure in misura minore rispetto all'impatto teorizzabile, a rendere più perseguibile la tendenza verso un pieno riconoscimento del diritto di obiezione.

Le elefantiche strutture dei Ministeri della Difesa ai quali è ancora delegato lo svolgimento e la gestione del servizio civile, le discriminazioni rispetto a chi svolge il servizio di leva (in Grecia e in Francia il servizio civile dura il doppio del servizio militare), rendendo però ardua una dinamica europea del servizio civile.

L'imminente scadenza del '92 rappresenta però una occasione unica per operare un processo integrativo tra i servizi civili dei vari paesi, parallelo agli altri tentativi integrativi già da tempo auspicati.

UN CONVEGNO SUL SERVIZIO CIVILE EUROPEO

Il CESC ha concretizzato il suo impegno di promozione dell'obiezione di coscienza, organizzando su tali argomentazioni il convegno «Obiezione di coscienza e servizio civile in Europa per l'Europa - Impegni e proposte per un servizio civile europeo» che si svolgerà il 12 Maggio 1990 a Bologna presso la sala Garisenda del Jolly Hotel (piazza XX Settembre nei pressi della stazione ferroviaria) con inizio alle ore 9.

Il suddetto convegno si propone di fornire un quadro aggiornato sull'attuale situazione e sulle prospettive europee del servizio civile esaminando sia il piano politico (relazioni Europarlamentari rappresentanti i vari gruppi politici), sia sul piano della «situazione del diritto all'obiezione di coscienza» nazionale e internazionale.

Saranno presenti anche rappresentanti del Bureau Europeen de l'objection de conscience di Bruxelles, un ente riconosciuto dal parlamento europeo impegnato per la promozione di un processo di integrazione tra i servizi civili europei.

Tra i lavori del convegno è prevista una tavola rotonda sulle «proposte operative» tenuta da alcuni rappresentanti di enti a livello nazionale (Lega Obiettori di Coscienza, ACLI, ARCI, AGESCI, GAVCI ecc.).

LA LIBERA ASSOCIAZIONE STOMIZZATI IN LOTTA PER UN PROVVEDIMENTO DELLA USL n. 35 DI RAVENNA

L'USL 35 di Ravenna ha imposto da aprile un servizio di consegna dei presidi sanitari indispensabili ai 250 stomizzati di Ravenna Cervi/Russi, in orario infelice e ridottissimo presso l'unico punto della farmacia Ospedaliera, nonostante anche un intervento del Sindaco manifestasse la necessità di più punti e di orari più accettabili.

La giustificazione ufficiale è che così l'Ente risparmia in un anno circa 80 milioni. La L.A.S. (Libera Associazione Stomizzati, una associazione di self-help e di volontariato) da parte sua sostiene che l'USL sbaglia sia su un piano strettamente amministrativo sia sul piano più generale della strutturazione dei servizi rivolti a fasce sociali più deboli.

Gli stomizzati della LAS sostengono che «un approccio corretto alla problematica deve distinguere tra gli anziani

portatori di gravi patologie, per i quali va garantita una assistenza sanitaria e sociale adeguata; noi non chiediamo soldi ma solo che la normativa in essere venga rispettata e si ricordi che siamo una categoria di invalidi civili in non più verde età, costretta a pesare sui propri familiari».

Volontariato Oggi si augura che la LAS possa trovare presto ragione di buon rapporto con la USL e che entrambi gli organismi si adoperino per una più corretta attuazione delle normative.

Per informazioni: L.A.S. Via S. Agata, 10 - 48100 Ravenna - Tel. 0544/409853.

«PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE» PUBBLICA I RISULTATI DI UNA RICERCA DELLA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

«Prospettive Sociali e Sanitarie» sul n. 5 di marzo pubblica i risultati di una ricerca sulla immagine che del volontariato hanno gli infermieri dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, nei reparti di degenza in cui operano i volontari.

Gli autori, Ambrogio Cozzi, Antonio Fioiberti, Cristina Perilli, Gianni Ravasi e Marcello Tamburini, hanno voluto indagare la percezione che la figura istituzionale più vicina al volontario (l'infermiera professionale) ha dell'agire del volontario; l'indagine è stata realizzata intervistando 24 infermiere sulle figure dei volontari.

Molti infermieri riconoscono che i volontari seguono l'aspetto psicologico dei pazienti, mentre altri ne rilevano una inadeguata utilità pratica. Pochissimi riconoscono la figura del volontario come interfaccia istituzionale per la famiglia, ruolo che i volontari sentono fortemente di ricoprire. Forte è anche la rivendicazione di una cultura di appartenenza all'istituzione da parte degli infermieri: «solo chi è qui può sapere notizie sulla malattia».

Per saperne di più: Prospettive Sociali e Sanitarie, N. 5, 15 marzo 1990, Via San Siro, 1 - 20149 Milano - tel. 02/72023258.

L'IMMAGINE RACCONTA handicap e mass-media: esperienze a confronto

L'Associazione «Progetto Handicap» facente parte della Rete Attività Modelli Locali del Programma Helios, Commissione delle Comunità Europee, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Colonnella (TE), della Regione Abruzzo, del Centro Servizi Culturali di Nereto e con il patrocinio del Ministero degli Affari Sociali e dell'equipe Helios, organizza il 25 e 26 maggio p.v. un convegno sull'handicap e mass-media: «L'IMMAGINE RACCONTA».

L'incontro, che si colloca nel quadro delle finalità del programma Helios, rappresenta un momento di conoscenza e confronto fra le esperienze più significative in atto sui

media a favore dei disabili, alla ricerca di strategie informative atte a fornire un contributo al processo di integrazione sociale dei portatori di handicap. Al Convegno partecipano alcuni tra gli esponenti più rappresentativi del mondo dei mass-media tra cui Gloria Carboni, autrice del video-spot sull'eliminazione delle barriere architettoniche, Alfonso Del Vecchio, del D.S.E. e Antonio Guidi, Autore di alcuni video-spot sui diritti dei disabili. A Enrico Mascilli Migliorini, Docente di Sociologia della Comunicazione all'Università di Urbino è stato affidato il compito di approfondire dal punto di vista socio-culturale il tema della comunicazione sociale.

Hanno assicurato la loro partecipazione Domenico Modugno (cantautore) e Aldo Zargoni della RAI, inoltre i responsabili AML italiani ed Europei.

Per informazioni: Associazione «Progetto Handicap», Piazza Garibaldi, 5 - 64010 Colonnella (TE) tel. 0861/70945.

UNA MANO AMICA

una guida del comune di Montecatini Terme al volontariato organizzato

Con un incontro promosso a Montecatini Terme il 7 aprile u.s. il Comune ha presentato una guida al volontariato organizzato dal nome evocativo «UNA MANO AMICA».

L'Assessore ai Servizi Sociali, Antonio Checcacci, per l'occasione ha affermato: «È con viva soddisfazione che, a distanza di due anni, possiamo constatare la presenza attiva, nella zona, di numerose associazioni di volontariato le quali, oltre ad una grande capacità di misurarsi con i problemi nuovi, manifestano un reale impegno a rendere partecipe l'intera comunità dei bisogni dei più deboli con lo scopo primario di salvaguardare il valore della persona, nella sua integrità e qualità».

Le associazioni censite sono quarantuno e nel momento di andare in stampa già altre si sono segnalate. Questa realtà consistente, in una città come Montecatini Terme, tutta tesa a rappresentarsi opulenta e fastosa, rappresenta un microcosmo significativo che come ha affermato Leonardo Butelli del Centro Nazionale del Volontariato, presente all'incontro, può aiutare la crescita della solidarietà in una città che al contrario è tutta presa a guardare e a consumare piuttosto che a partecipare.

Per la realizzazione della guida un importante contributo è arrivato dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Istituto che ha sempre manifestato una grande attenzione alle organizzazioni della solidarietà e che ha sempre contribuito alla loro espansione territoriale.

La Guida può essere richiesta al Comune di Montecatini Terme - Assessorato ai Servizi Sociali.

FESTA DELLA SOLIDARIETÀ E DEL VOLONTARIATO A SCANDIANO DI REGGIO EMILIA

Anche quest'anno a Scandiano dal 13 al 15 di luglio p.v. si svolgerà la FESTA REGIONALE DELLA SOLIDARIETÀ E DEL VOLONTARIATO.

L'iniziativa organizzata lo scorso anno da 12 gruppi locali di volontariato, operanti nei settori dell'assistenza, del sanitario, dei beni culturali, del ricreativo e sportivo, grazie all'opera di sensibilizzazione effettuata, vede quest'anno la presenza della quasi totalità dei gruppi di volontariato operanti a Scandiano.

Lo scopo della festa - affermano gli organizzatori - è ancora quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della solidarietà, ed in particolare sul problema della «droga», coinvolgendo sempre più persone nelle attività di volontariato su cui si riversa la fiducia e l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

Come già è avvenuto per lo scorso anno la manifestazione sarà, nei limiti delle possibilità organizzative, «itinerante», toccando tutti i luoghi dove si concretizza la solidarietà, rendendoli luoghi di testimonianza e di festa. Le iniziative previste sono un convegno sulla prevenzione della tossicodipendenza e l'inaugurazione di una casa di accoglienza per tossicodipendenti a Viano (RE).

Per informazioni - Comitato organizzatore, Via Fogliani, 7/a - 42019 Scandiano (RE) - tel. 0522/855709.

IL PROSSIMO INCONTRO DELLA CONVENZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO

Venerdì 18 maggio a Roma, presso la sede delle ACLI, in Via G. Marcora, si svolgerà la seconda assemblea degli Stati Generali dell'associazionismo avvenuta lo scorso anno a Verona promossa da ACLI, AICS, ARCI, CSI, ENDAS, MOVIMENTO POPOLARE e Mo.Vi.

Il programma di massima prevede il commento alle proposte di legge sull'associazionismo (nel frattempo pubblicate); la comunicazione sullo stato di avanzamento della proposta di legge-quadro sull'associazionismo ed i resoconti delle attività svolte a livello europeo dai rappresentanti del comitato promotore degli Stati Generali. Durante l'assemblea sarà inoltre presentato il III Rapporto IREF sull'Associazionismo, strumento importante di lavoro per chi si occupa di associazionismo e volontariato.

Per saperne di più: ACLI, Camillo Monti, Comitato Promotore, Via G. Marcora, 18/20 - 00153 - tel. 06/5840474-475.

IL VALORE DELL'ESPERIENZA Sanità, Assistenza, Enti Locali progredire senza scardinare

Vi ricordate del convegno nazionale celebrato dall'8 al 10 febbraio a S. Gimignano su: «Politica sociale e sanitaria a dieci anni dalle leggi di riforma: esperienze positive e progettualità possibili?». Abbiamo pubblicato su Volontariato Oggi la notizia. Ebbene da quel convegno sono scaturite alcune importanti indicazioni in merito all'assetto istituzionale e all'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale che hanno uno stretto legame con il lavoro dei gruppi di volontariato impegnati sul versante socio-assistenziale.

A) la sicurezza sociale è uno dei terreni fondamentali su cui si misurano le capacità democratiche di una nazione in termini di partecipazione alle scelte e verifica dei risultati;

B) la partecipazione - unica garanzia che i servizi non si riducano a macchine efficientistiche o burocratizzate - si sviluppa o si contrae a partire dalle dimensioni dei luoghi di gestione, dalla crescita della cultura della programmazione, dai modelli organizzativi;

C) il coordinamento organizzativo e l'integrazione operativa tra attività sanitarie e sociali che ha consentito lo svilupparsi di esperienze interessanti, soprattutto nell'ambito della lotta alla emarginazione, deve trovare un modello organizzativo in grado di produrre effetti positivi. L'importante è che si superino gli steccati culturali e organizzativi fra operatori di diversa formazione;

D) un forte accentramento delle funzioni decisionali può consentire un controllo più rigido in senso quantitativo della spesa per la sicurezza sociale, ma diminuisce la rispondenza qualitativa dei servizi erogati alle esigenze di un determinato territorio. E in Italia, il vero problema non è di spendere meno per i servizi socio-sanitari, ma di spendere meglio.

Un altro significativo indirizzo è emerso durante la discussione sui settori ad alta integrazione fra sociale e sanitario (handicap, salute mentale, tossicodipendenza, tutela degli anziani) che per la loro efficacia funzionale presuppongono il coordinamento delle risorse pubbliche e delle forze che la società produce spontaneamente come l'associazionismo e il volontariato. Ma senza una istituzione forte difficilmente si ha una realtà civile organizzata in grado di portare contributi validi. Da qui la necessità di un Ente Locale (Comune in primis) capace di produrre risposte singole e sinergie significative.

Chi è interessato a ricevere informazioni più dettagliate sul Convegno può mettersi in contatto con la U.S.L. 19, Via della Costituzione, 30 - 53036 Poggibonsi (SI) - tel. 0577/914111.

16ª MARCIA DELLA SOLIDARIETÀ «VITA PER LA VITA»

Come già avvenuto in passato, l'AVIS e l'AIDO organizzano dal 4 al 15 agosto p.v. con partenza da Assisi per la 16ª MARCIA DELLA SOLIDARIETÀ «VITA PER LA VITA» patrocinata, oltre che dall'AVIS e dall'AIDO nazionali, dalle Misericordie d'Italia e dalla Consociazione Nazionale dei Donatori Sanguine FRATRES.

La macchina organizzativa è già al lavoro per definire percorso e programma. La «Fiaccola» simbolo della manifestazione, partirà sabato 4 agosto da Assisi, città della pace, e arriverà a Comezzano-Cizzago (BS) alle ore 21.30 di mercoledì 15 agosto dopo aver percorso ininterrottamente 2650 Km ed aver toccato diverse regioni e province italiane.

Come già per le passate edizioni durante la marcia sono previste alcune iniziative di carattere culturale come:

— il premio giornalistico «Beppe Viola» riservato alla stampa scritta e televisiva;

— il premio scolastico «Pino Dotti» per gli studenti delle scuole dell'obbligo delle città che ospitano la tappa

della marcia;

infine, per finanziare la ricerca scientifica sui trapianti degli organi la carovana raccoglierà lattine in alluminio che oltre al risvolto finanziario, testimonierà l'attenzione e la cura dell'ambiente.

Complessivamente la carovana sarà di circa 140/150 persone e con l'assistenza di circa 40/45 automezzi. La «Fiaccola», portata giorno e notte dai Tedofori, ogni sera sarà accolta dalle autorità dei Comuni che ospitano la marcia. La partecipazione è libera, ma fin da ora gli organizzatori segnalano la necessità di avere iscrizioni per la marcia, autisti addetti all'organizzazione.

Le iscrizioni possono essere comunicate alla segreteria in Via Negri, 1 - 25030 Coccaglio (BS) tel. 030/722815.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere anche al G.S. AVIS-AIDO c/o Linò Lovo, via Trieste, 4 - 25030 Coccaglio (BS) - tel. 030/722815.

UN INCONTRO DI VOLONTEUROPE PER FARE IL PUNTO SULLE ATTIVITÀ IN CANTIERE

Il 26 e 27 maggio p.v. si riunirà ad Amsterdam (Olanda) la commissione di Volonteuropes composta dai rappresentanti di volontariato nei diversi Paesi europei. Molti sono gli argomenti posti all'ordine del giorno:

— il punto della situazione su «Volonteuropes giovani» una iniziativa avviata a Francoforte lo scorso anno e che continuerà nel futuro e che ha come obiettivo il sostegno alla mobilità dei giovani volontari nei vari paesi europei per la realizzazione di iniziative di solidarietà;

— Visita alla nuova sede di Volonteuropes presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale nella quale funziona il Centro Europeo di Documentazione e Comunicazione sul volontariato di Volonteuropes;

— Comunicazione di Ludo De Cort del V.I.M., una organizzazione che raccoglie le esperienze del volontariato di ispirazione cristiana in Belgio. De Cort illustrerà le peculiarità degli organismi di volontariato cristiano e i possibili rapporti con Volonteuropes;

— Il punto della situazione su «Time to choose» (tempo di scegliere) una iniziativa che Volonteuropes lanciò nel 1983 a Parigi e che mira a collegare i diversi progetti di volontariato «Senior» (veterano) in Europa;

— comunicazione su una ipotesi di convegno sul ruolo della donna negli organismi decisionali delle varie organizzazioni sociali e del volontariato;

— comunicazione di Patrizio Petrucci (pres. Ass. Naz. pubbliche assistenze) sul ruolo del volontariato rispetto ai processi di democratizzazione: l'esperienza ungherese;

— comunicazione di Giuseppe Bicocchi (vice pres. Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca) sull'incontro dei centri nazionali per il volontariato avvenuto a Lucca nel novembre del 1989: il documento del coordinamento europeo dei centri nazionali.

Volontariato Oggi riporterà in sintesi i risultati dell'incontro.

Chi volesse saperne di più può scriverci o telefonarci (0583/419500-419501).

NASCE L'OSSERVATORIO SULLA LEGGE TOSSICODIPENDENZE

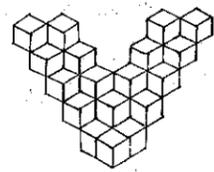
di

MASSIMO CAMPEDELLI

Segretario Nazionale CNCA

Il percorso di elaborazione, di presenza, di sollecitazione iniziato più di un anno fa dal cartello «Educare, non punire», percorso che si è concretizzato in seminari, in attività di lobbying, in proposta legislativa, sta ora sviluppando una nuova iniziativa di lavoro. La posizione del cartello, come è stato riportato anche dai grandi organi di stampa, in merito alla riforma della legge sulle tossicodipendenze è sempre stata molto critica sul principio della punibilità del consumatore mentre è favorevole su molti altri aspetti indicati dal legislatore. Il cartello, infatti, ha sempre mantenuto un atteggiamento fermo e costruttivo, saldamente legato alle questioni reali del problema nella volontà di cercare vie fattibili di risposta e di soluzione allo stesso. Nel contempo, il cartello è sempre stato molto consapevole che uno dei problemi di fondo con cui oggi si deve fare i conti è la parziale, e comunque in ritardo, applicazione della legge in vigore, la 685.75. Questa legge, prima ancora che essere inadeguata, è stata ed è una legge inapplicata in alcune sue parti essenziali come i servizi e la prevenzione. Ed è proprio a partire da questo dato di non applicazione che il cartello ha deciso di mettere in cantiere la costituzione di un Osservatorio nazionale sulla implementazione della legge sulle tossicodipendenze. Tale osservatorio dovrebbe permettere, fin da ora, un controllo da parte della «società civile» della applicazione della legge in vigore e di quella che, eventualmente, verrà approvata. L'attenzione verrà posta principalmente sugli aspetti qualitativi come le dinamiche tra servizi (integrazione), tra servizi e tribunale (rapporto pena/terapia), tra servizi e tossicodipendenti (modalità nella presa in carico e dinamiche relazionali), tra servizi e agenzie sociali giovanili (scuola, associazionismo, enti locali, ecc.), tra agenzie sociali e mondo giovanile (prevenzione), ecc. Il progetto si basa sulla possibilità di realizzare in una decina di province campione, osservatori locali coordinati da un'equipe nazionale. Con funzioni di supporto verrà realizzata una banca dati sulle dimensioni quantitative del fenomeno. Infatti, già ora il Ministero della Sanità, degli Interni, e quello di Grazia e Giustizia stanno raccogliendo periodicamente, e purtroppo con strumenti diversi, dati relativi all'andamento del fenomeno.

Analizzare queste e altre informazioni, integrandole tra loro, sarà il compito della banca dati. Sempre alla stessa, poi, dovranno confluire i risultati che gli osservatori locali invieranno periodicamente. Con scadenza indicativamente annuale l'osservatorio produrrà un rapporto. Al di là del valore tecnico, comunque significativo, l'importanza di tale iniziativa è di ordine politico. Il cartello, espressione di una società civile matura e responsabile, apre con questa iniziativa una nuova fase della propria storia, fase caratterizzata da una precisa volontà di tradurre collettivamente le molte indicazioni politico-culturali espresse a partire dall'esperienza che le singole realtà firmatarie hanno condotto e stanno conducendo nel e con il mondo dell'emarginazione giovanile. All'impegno politico affinché il legislatore elabori una legge giusta, ma soprattutto che serva, — ovvero che non tratti allo stesso modo il tossicodipendente e lo spacciatore, che permetta la prevenzione dell'aids attraverso una relazione libera e motivata tra le persone e gli operatori, che permetta di finalizzare le risorse della Giustizia e della Polizia nella lotta ai grandi trafficanti e agli spacciatori, che non stravolga il ruolo dei servizi sia pubblici che del privato-sociale, che favorisca un rapporto educante tra giovani e Stato, ecc. — si affianca ora anche questo nuovo impegno, che ci auguriamo non venga inficiato dai risultati dei lavori parlamentari.



«IL MARGINE DELLA NOTIZIA»

Il movimento della Comunità di Capodarco ed i giornalisti di Fiesole hanno realizzato un'indagine sulla stampa quotidiana in merito al rapporto tra informazione ed emarginazione; i risultati sono stati presentati in un dossier e illustrati in un incontro pubblico (vedi riquadro qui accanto).

Dall'incontro sono emersi alcuni orientamenti che per non rimanere a livello di principi dovrebbero diventare parte integrante della prima Carta dei diritti sull'informazione elaborata insieme da giornalisti e da operatori della solidarietà e del volontariato.

Le priorità evidenziate riguardano:

— il rispetto da parte dei mezzi e degli operatori dell'informazione dei diritti dei soggetti deboli ed in maniera particolare;

— diritto alla riservatezza (anonimato effettivamente garantito per minori, tossicodipendenti, malati o morti per AIDS);

— diritto di rettifica per ogni affermazione ed informazione lesiva della dignità della persona;

— diritto di accesso ai mezzi di informazione pubblici e privati.

— la necessità di arrivare a definire le competenze, il ruolo e poteri di un garante dell'informazione in grado di assicurare l'effettiva tutela dei più deboli, assumendo come punto di riferimento le esperienze della Svezia e di altri Paesi.

— l'esplicitazione delle fonti di informazione utilizzate; la garanzia di un effettivo pluralismo; la richiesta di una necessaria ed approfondita documentazione; l'impostazione della verifica della notizia prima della pubblicazione; una rigorosa separazione tra pubblicità e informazione.

— la difesa e la promozione dell'editoria locale, autogestita, delle associazioni, dei movimenti, della realtà di base come strumento di garanzia del pluralismo e della democraticità dell'informazione attraverso una modifica della legge per l'editoria che sposti risorse dai gruppi editoriali di partito alle espressioni della società civile.

— l'individuazione di forme di autoregolamentazione, interne al mondo dell'informazione, capaci di garantire un'informazione non distorta, equilibrata, completa.

Questi temi devono essere recuperati nella piattaforma contrattuale nazionale dei giornalisti, e nei patti integrativi aziendali impegnando giornalisti ed editori nella loro attuazione.

Per garantire il pluralismo delle fonti di informazione, per aprire indispensabili canali di comunicazione tra il mondo dell'informazione e l'area dell'emarginazione si attiverà un'Agenzia di stampa rivolta agli operatori e ai sistemi dell'informazione che potrà offrire:



— materiali di documentazione (leggi, dati, ricerche, indagini, riferimenti locali,...) per garantire il necessario approfondimento delle notizie;

— informazioni aggiornate su fatti e problemi particolari che riguardano l'emarginazione;

— i punti di vista, le prese di posizione, possibili chiavi interpretative che operano nel mondo dell'emarginazione su eventi e questioni inerenti alla loro esperienza, tenendo conto anche delle specificità emergenti nelle differenze dei sessi.

Tale esigenza potrà essere coordinata Comunità di Capodarco ma andrà realizzata con la collaborazione ed il coinvolgimento di quelle realtà che, nel mondo dell'emarginazione, stanno già operando sul versante culturale e dell'informazione.

C'è la volontà e la disponibilità a continuare il lavoro di confronto e collaborazione tra operatori dell'informazione e «operatori della condivisione» mantenendo costante l'appuntamento di un **incontro annuale sul rapporto tra informazione ed emarginazione**. Le caratteristiche di tali incontri saranno:

— una concretezza operativa nel lavoro comune di «osservatorio» del rapporto tra mass-media e marginalità;

— la tematizzazione degli incontri che riguarda sia i diversi ambiti dell'emarginazione sia i diversi strumenti dell'informazione (radio, periodici, televisione);

— la territorialità, nel senso di una presenza «itinerante» nelle diverse regioni dove è presente la Comunità di Capodarco, così da avvicinare e coinvolgere le realtà regionali dell'informazione e delle realtà che operano nel mondo dell'emarginazione.

IL GAVCI PLAUDE E SPRONA

di Giuseppe Pierantoni

Giovedì 12 aprile, la Commissione Difesa della Camera ha varato, in sede referente, il nuovo testo unificato di riforma della legge 772 per gli obiettori di coscienza al servizio militare. Il precedente testo unificato risale esattamente a un anno fa (20 aprile 1989).

Si tratta complessivamente di un buon testo, che recepisce gran parte delle istanze espresse da enti e obiettori. Ciò è stato reso possibile dalla fermezza e compattezza dei deputati della Commissione Parlamentare, e dalla disponibilità del governo, che ha sbloccato la situazione ritirando una serie di propri emendamenti che avevano creato più difficoltà.

Il GAVCI, nel contempo, sprona la Commissione Difesa della Camera a completare il miglioramento del testo nella votazione in sede legislativa, così da offrire un vero modello di cultura giuridico-politica in materia, a livello europeo. Il GAVCI sprona anche il Governo e Parlamento (Camera e Senato) a completare l'iter legislativo *al più presto*, così da rendere sicuro il varo entro questa legislatura, al riparo dal rischio di una fine prematura di essa.

Il GAVCI offre questa sua valutazione sui molti punti positivi del testo approntato sui punti ancora critici e sugli emendamenti migliorativi necessari, aperto al confronto con tutte le forze politiche e sociali interessate.

PUNTI POSITIVI

Art. 1 - Diritto all'obiezione e a un servizio civile «diverso per natura e autonomo dal servizio militare».

Art. 2 - Le armi da caccia restano «causa ostativa», ma il questore deve segnalare ai giovani che chiedono la licenza l'impedimento per l'obiezione di coscienza;

- all'1.b, a «siano stati condannati» è aggiunto «con sentenza definitiva»;

- la lettera 1.c. è soppressa («sottoposti a misure di prevenzione o di carcerazione»);

- all'1.d. viene soppresso (violenza contro)...«o cose».

Art. 5 - Non sono più ammesse inquisizione della coscienza per l'accettazione della domanda.

Art. 6 - Tempi perentori per l'approvazione della domanda (6 mesi), mediante il «silenzio assenso».

Art. 7 - Paghe: il governo ha ritirato il suo emendamento. Sarà da precisare la faccenda del vestiario, già fin d'ora;

- Assistenza sanitaria civile.

Art. 8 - Gli obiettori non vengono assegnati a pioggia, ma secondo vari contingenti in un anno; ciò facilita la formazione iniziale.

Art. 9 - Passaggio delle competenze dal Ministero della Difesa al Dipartimento del Servizio Civile Nazionale (SCN) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- Il SNC opera «d'intesa con le Regioni»;

- Collegate alla protezione civile sono ammesse per gli obiettori «forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata»;

- Controlli «tramite proprio personale ispettivo del SCN o, in via eccezionale, tramite le prefetture».

Art. 10 - Assegnazione «entro tre mesi» (ma non è specificato il termine perentorio);

- L'assegnazione deve tener conto dell'area vocazionale e del settore indicati dall'obiettore, «nell'ambito della Regione di residenza e tenendo conto delle richieste degli enti e delle organizzazioni...»;

- Il servizio civile «può essere svolto, su richiesta dell'obiettore e a condizioni di reciprocità, in un altro paese della CEE e, salvo che per la durata, secondo le norme di questo»;

- Il servizio civile può essere svolto nel terzo mondo, alle condizioni previste per i volontari nella legge 49/87;

- «Il rappresentante del Governo (sottosegr. Mastella) si dichiara disponibile a valutare se esistono le condizioni per un prolungamento del servizio civile sostitutivo».

Art. 11 - «È costituita la Consulta nazionale...».

Art. 12 - Il Governo ha ritirato il suo emendamento sulle «casermette».

Art. 15 - Ridotta la pena all'obiettore che rifiuta il servizio civile: dalla «reclusione da 15 a 24 mesi» alla «reclusione da 6 a 24 mesi».

Art. 18 - Fra le sanzioni disciplinari è scomparsa la «decadenza».

EMENDAMENTI MIGLIORATIVI

Art. 2 - Escludere la licenza di caccia dalla «causa ostativa».

Art. 7 - Aggiungere, nel n. 1, a «trattamento economico»: «comprensivo anche del controvalore per vitto, alloggio e vestiario».

Art. 10 - Al n. 2, specificare la perentorietà del termine dei tre mesi per l'assegnazione;

- Al n. 3, per l'assegnazione degli obiettori, dopo «tenendo conto delle richieste degli enti e delle organizzazioni», aggiungere: «anche personalizzate»;

- Riformulare il n. 4 nel seguente modo: «a) Il servizio civile ha la stessa durata del servizio militare; b) La formazione generale comprende un corso sulla difesa dell'ambiente, sulla difesa non militare e sulla disciplina funzionale; esso viene gestito da SCN, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, con le regioni e con i coordinamenti regionali degli enti e degli obiettori; c) La formazione speciale al servizio civile è demandata ai singoli enti e organizzazioni di impiego, secondo modalità appropriate a ciascuno, da indicare nella convenzione; d) Su richiesta dell'obiettore e con il consenso dell'ente di impiego, il servizio civile può venire prolungato, alle medesime condizioni e con lo stesso trattamento, fino a un massimo di ulteriori 12 mesi nel caso di comprovata necessità o di rilevante interesse per il servizio svolto».

Art. 23 - Sciogliere da pendenze penali o semplicemente processuali tutti gli obiettori che hanno praticato l'autodistacco e l'autocongedo (contro i ritardi burocratici del Ministero) o l'autoriduzione (contro gli otto mesi in più rispetto al servizio militare).

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO VI - N. 4 Aprile 1990

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

**Sede: Via Catalani, 158
55100 LUCCA**
Tel. (0583) 419500 - 419501
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c.c.p. n. 1084554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158
55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESI
Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

Stampato su carta riciclata

In copertina foto tratta dal
film «Sono forse io il custode
di mio fratello»? a cura del
Gruppo Giovani e Comunità
di Lucca - Regia di Vincenzo
Moneta.

centro nazionale
per il volontariato
Lucca

SOMMARIO

- IL PUNTO** L'AZIONE DEI MOVIMENTI E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PER L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA
- CONVEGNO** GLI ABBANDONI SCOLASTICI NELLE SCUOLE SUPERIORI
- DOCUMENTO** DIRITTI - ESIGIBILITÀ DEI DIRITTI, TUTELA DEI CITTADINI
- NOTIZIE** OBIEZIONE DI COSCIENZA IN EUROPA PER L'EUROPA: LA LAS PER UN PROVVEDIMENTO DELLA USL DI RAVENNA; UNA RICERCA DELLA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI; L'IMMAGINE RACCONTA; UNA MANO AMICA; FESTA DELLA SOLIDARIETÀ A SCANDIANO; INCONTRO CONVENZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO; IL VALORE DELL'ESPERIENZA; 16 MARCIA DELLA SOLIDARIETÀ; INCONTRO DI VOLONTEUROPE; UN OSSERVATORIO SULLA LEGGE DELLE TOSSICODIPENDENZE.
- INPUT** IL MARGINE DELLA NOTIZIA
IL GAVCI PLAUDE E SPRONA.

Self-help

Promozione della salute e gruppi di auto-aiuto

di A. Noventa, R. Nava, F. Oliva

Edizione Gruppo Abele

Si va ormai approfondendo l'interesse per le nuove modalità di risposta alla crisi dello stato assistenziale e per lo sviluppo di nuove forme di solidarietà.

In tale ambito si possono certamente considerare il fenomeno del nuovo volontariato e il costituirsi di gruppi di mutuo aiuto, soprattutto all'interno del nuovo paradigma della sociologia della salute.

Questo libro si addentra in alcuni aspetti specifici del self-help, presentandone le origini e le attuali caratteristiche, il rapporto tra le componenti del volontariato e le figure professionali.

Gli autori presentano inoltre esperienze concrete di gruppi impegnati sul fronte dell'accolimento e della tossicodipendenza, così come nel sostegno alle strutture socio-sanitarie. Di particolare utilità sono gli indirizzari, consentono contatti con la realtà diffusa del self-help e i questionari operativi che permettono l'analisi dei gruppi esistenti e ne favoriscono la formazione di nuovi, adottando le caratteristiche fondamentali di intervento ai più disparati contesti.

